



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Gift of

Edward L. Linotti



**STANFORD
UNIVERSITY
LIBRARIES**

Music

30-

IL SEGRETO di SUSANNA

INTERMEZZO IN UN ATTO

(dal francese di GOLISCIANI)

MUSICA DI

E. WOLF-FERRARI



MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

(Società Anonima)

12 - VIA PASQUIROLO - 12

All rights Printing, Copying, Performance, Translations, Vocal or Instrumental Arrangements, etc., of this Opera are strictly reserved.

Copyright 1911 by JOSEF WEINBERGER, Leipzig

THE A. L. L. V. L. L.

THE A. L. L. V. L. L.

THE A. L. L. V. L. L.

IL SEGRETO di SUSANNA

INTERMEZZO IN UN ATTO
(dal francese di GOLISCIANI)

MUSICA DI
E. WOLF-FERRARI
//



A. CAPPELLI & CO.
Libreria Italiana
Fenografi e Dischi "Kodak", Radio
255 Columbus Ave. San Francisco, Cal.

CASA MUSICALE SONZOGNO
SOCIETÀ ANONIMA (Capitale 1.500.000).
MILANO

All rights Printing, Copying, Performance, Traslations, Vocal or
Instrumental Arrangements, etc., of this Opera are strictly reserved.
Copyright 1911 by IOSEF WEINBERGER, Leipzig.

ML50

W85S4

PROPRIETA RISERVATA

Per il noleggio e la rappresentazione dell'opera rivolgersi alla
Casa Musicale SONZOGNO - Milano, Via Pasquirolo, 12

PERSONAGGI:

CONTE GIL, 30 anni	<i>Baritono</i>
CONTESSA SUSANNA, sua moglie, 20 anni	<i>Soprano</i>
SANTE, servo, 50 anni	<i>Muto</i>

L'azione si svolge in Piemonte.



IL SEGRETO DI SUSANNA

(Elegante salone in casa di Gil, porta e finestra nel fondo: porte laterali.)

GIL (in abito da passeggio, il cappello rialzato sulla fronte, entrando frettoloso dal fondo):

Mantiglia grigia... cappellino rosa...

figura snella... chiarirò la cosa!...

(entra sempre in fretta nella prima stanza a sinistra).

SUSANNA (entrando concitata dal fondo mentre Gil esce di scena, in abito da passeggio, mantiglia grigia e cappellino rosa, e parlando sottovoce a Sante al limitare della porta):

Tornato adesso? Prendi, non far motto?

(Consegna mantiglia, cappello, e un involtino di carta a Sante, che l'intasca subito e riparte pel fondo.)

Che gran paura!

(Corre a guardare verso la prima stanza a sinistra e respira forte.)

È in camera.

(Entra nella stanza a dritta.)

GIL (tornando intanto agitato dalla stanza dov'era entrato, e andando subito a guardare nella seconda a dritta respira forte anch'esso):

È in salotto.

(Si cava il cappello, s'asciuga il sudore e siede.)

Avrò di certo veduto male.

Non era lei — ma è naturale!

(ad un tratto fiutando d'intorno sorpreso.)

Però... se l'occhio cadde in errore,

Non erra il naso, che avverte odore...

Odor, per Bacco

Ch'è di tabacco!

È di tabacco!

(alzandosi.)

Ben lo conosco, l'odor molesto,
Che per istinto schivo e detesto!
Chi la mia casa dunque profuma?
Io? se non fumo! — lei? ma non fuma!
Frattanto ahimè,
L'odore c'è,
L'odore c'è,
Oh il mio pensiero, che d'improvviso
Mi nasce in mente... come un avviso!
E cresce... cresce... si fa gigante...
Lancia un sospetto raccapricciante!
Un seduttore!
Un fumatore!
Dio! quale orrore!
E pure occorre prudenza, e flemma,
Perchè si sciolga l'aspro dilemma.
Più d'uno sposo... lui disgraziato!
sposo divenne... predestinato....
Solo perchè
Tropo temè...
D'essere... ahimè!
Ad indagare cominciamo! — Ehi! Sante!

(Chiamando verso il fondo.)

Dimmi la verità. Sante! — Tu fumi.

(Sante, reprimendo il suo turbamento alla domanda a bruciapelo, s'affretta a fare un gesto negativo.)

Fuma forse... per caso... la Contessa?

(Nuovo turbamento, e gesto come prima di Sante.)

E allora, quest'odor che qui si sente?

(Sante si stringe nelle spalle con fare esagerato. Dalla stanza di Susanna perviene un suono delicato di cembalo. Sante intanto s'affanna a far dei segni verso la stanza di Susanna, aggiungendovi il gesto del fumo, di cui Gil ha sentito l'odore e dando a divedere che dal salotto non gli si bada.)

GIL (da sè):

Evitiam che un domestico
Sospetti... ch'io sospetto!

(A Sante.)

M'avveggo che sai niente! — Basta, via!

(Alla prima parola che gli volge nuovamente il padrone, Sante immediatamente si pianta in atto ossequioso e impassibile.)

GIL, (da sè):

Sarà una fantasia... de l'odorato.

(A Sante.)

Prepara il thè.

(Sante, gestendo ancora come prima verso il salotto, esce dal fondo.)

GIL, (passeggia concitato, sostando di quando in quando):

Ella suona, ed io fremo, e m'arrovello.

E tradirmi potrebbe, dopo un mese?

(Guardando verso il salotto.)

Silenzio! lascia il cembalo.

(Vedendo entrar Susanna, che va a mettere dei fiori in elegante vaso sul tavolino da thè, si nasconde dietro un paravento.)

Guardala... con quell'aria ingenua e franca.

Sul bel visino impressa,

La si direbbe l'innocenza istessa!

E si tristo sarei

Da dubitar di lei?

No... mi convinco, è Sante,

È quel vecchio volpone,

Che se la fuma, in barba al suo padrone!

(Gil scherzoso, venendo non visto, dietro Susanna le chiude gli occhi colle mani.)

SUSANNA (simulando meraviglia, indi con somma grazia):

Oh!... siete qui, mio Gil?

Buona sera!

GIL:

Mia piccola Susanna, sono qui.

(da sè) È volto quello di chi un marito inganna!

(Prendendole le mani affettuosamente.)

Sedete a me vicino, e discorriamo,

Mia candida colomba,

Limpida stella mia, presente sempre,

Come farò ai viandanti, agli occhi miei!

(Sedendo intanto insieme a Susanna presso il tavolo e assumendo un tono volutamente scherzoso.)

Tanto è ciò vero che... ridete, cara!...

Benchè sappia che sola non uscite,
Pocanzi mi sembrò... ridete, cara!

SUSANNA:

Rido, ma di che cosa?

GIL (continuando):

Mi sembrò da lontano
Di vedervi per via... figura snella,
Mantiglia grigia, cappellino rosa!

SUSANNA (sforzandosi a sorridere per nascondere la sua agitazione, e arrossendo frattanto involontariamente):

Or sì, rido a proposito! — uscir sola,
Contro il vostro divieto

(Da sè rapidamente.)

M'ha veduta!

GIL (alzandosi, e così, Susanna):

So che m'illusi — ma... perchè arrossire?

SUSANNA:

Perchè... mi spiace udir la prima volta,
De le cose da voi,
Che non dovrete nè pensar, nè dire!...

GIL:

Sì, vi dò ragione,
Non siete già di quelle!
Voi, buona fre le buone,
Voi, bella fra le belle!
V'uguaglio, o cara, a un giglio,
E il paragon non fallo,
A specchio v'assomiglio
Dal nitido cristallo.
L'ombra d'un dubbio ostile,
Sia pur fugace e lieve,
Lo specchio, e il fior gentile
Contaminar non deve!

SUSANNA:

Come sapete a fondo
La scienza d'ingraziarvi!

GIL :

No, cara, vi rispondo :
Non so... che idolatrarvi!
Vizii non ho... nè gioco,
Nè vin, nè fumo... guai!

SUSANNA (da sè) :

(Oh! me ne duol non poco!...)

GIL :

E quanto a donne, il sai,
Non ne amo, nè desidero
Che una, e me ne vanto!
Mio tutto io ti considero,
Non mia metà soltanto!

(Con ardore crescente) :

E sempre innamorato,
Susanna e giammai sazio...

(Facendo per riprenderle le mani, con gran trasporto.)

SUSANNA (indicandogli in tempo Sante, che giunge dal fondo con l'apparecchio pel thè, con grazia sorridente) :

Sante col thè!

GIL (contrariato, bruscamente) :

Io tanto lo ringrazio.

(Si scosta da Susanna, passeggiando nervosamente, e giocando col pomo del suo bastone, mentre Sante, furtivamente, s'affatica a rifare i suoi segni d'intelligenza verso Susanna ripetendo anche il gesto dell'odor di fumo scoperto dal padrone, ma nel contempo preparando sul tavolo il thè.)

SUSANNA (da sè, verso Sante turbato) :

Dal suo gesticolar io credo di capir...

GIL (occupandosi in fretta a versare il thè in tazza dopo aver smesso il suo passeggiare ed essersi appressato al tavolo :

Sante!

(Sante, smettendo i suoi gesti, si pianta immediatamente) :

Potete andare!

(Sante s'inchina ed esce, seguito da uno sguardo diffidente di Gil, che poi cambia subito tuono, e va ad offrir galantemente una tazza di thè a Susanna, seduta sul sofà, e dedita a reprimere il suo turbamento.)

Da me ti vo' servir!

(Susanna ringrazia con un sorriso, e comincia a centellinare il thè, mentre Gil, con un'altra tazza fra le mani, va a sederle vicino, centellinando poi anch'esso, e volgendo dolcemente la parola a Susanna):

Il dolce idillio,
dimmi, rammenti
de' primi giorni del nostro amor?

SUSANNA:

Parmi rivivere
Tutti i momenti
Di quell'idillio nel vivo ardor

GIL:

Là nel giardino....

SUSANNA:

.... Pieno di sole...

GIL:

Molti sospiri...

SUSANNA:

... Poche parole
Io ti sfuggivo...

GIL:

Io t'inseguivo
E fu così
Che un certo dì
Colsi il primissimo
Bacio furtivo!

SUSANNA (con grazia scherzosa, mentre porge la tazza vuota a Gil, che va a deporla, con la sua, sul tavolo):

L'intraprendente! me lo rubò!

GIL:

Ten resi tanti! chi li contò?

(Scherzoso anche lui):

Io fui, per questo,
Un ladro onesto!

A DUE (appassionatamente):

Care memorie!
Fresco sorriso
D'un paradiso,
Che ci beò!

(Gil, nella foga della sua effusione, termina coll'attirare teneramente a sè Susanna, e stringerla fra le braccia.)

GIL (d'un tratto, sciogliendosi dall'abbraccio, e alzandosi come atterrito. Da sè):

(Ah! L'odore fatal sin nella veste!)

SUSANNA (turbata pel turbamento di Gil, alzandosi, da sè):
M'ha fiutato... e ha sentito!...

GIL (da sè, verso lei):

(Ella si turba!
Non sospetto, certezza!)

SUSANNA (da sè intanto, preoccupata):

(Ma ch'io faccia sul serio
Qualche cosa di male?
Povera me!)

GIL (afferrandole le mani):

Susanna! non negarlo!
Tu covi!

SUSANNA (smarrita):

Io?

GIL (proseguendo):

... Sì, un segreto!
Confessa!

SUSANNA (rivolgendosi, tremante):

Ebben...

GIL:

Di su!

SUSANNA:

Se... fosse vero?

GIL (retrocedendo spaventato):

Susanna!

SUSANNA :

Se più forte
Della mia volontà...

GIL :

Susanna!

SUSANNA :

Un vizio...
Una voglia... che à poi la sua ragione...

GIL :

Susanna!

SUSANNA :

Spesso al circolo
Tu ten vai de gli amici... io passo il tempo.

GIL :

Udir si può di peggio?

SUSANNA :

Se, come gli altri, tu chiudessi un occhio...
Sul mio segreto?

GIL, (cieco d'ira scattando) :

Io... lo distruggerò!

SUSANNA (con vivacità, mista di dispetto) :

Resta a veder se trovi!
Con ogni cura lo nasconderò.

GIL, (gridando formalizzato) :

Scellerata! da tua madre
Andrò tosto a reclamare!
Quella femmina, esemplare
Per austera dignità
Che giammai non s'è permessa
Di siffatte enormità!

SUSANNA :

Eh! mio Dio! chi sa che anch'essa...

GIL, (esasperato all'accesso) :

Questo è il colmo! Taci là!

(tra pianto e sdegno) :

Tali orrori... me li dici
Con quel tono da innocente?
Me li dici, come niente...
O model di falsità?

SUSANNA (mortificata, e piangente):
Maltrattarmi, via, per nulla!
O che tante non lo fanno?
Sei cattivo... sei tiranno,
Senz'amor... senza pietà!

GIL:
Io tiranno? un gonzo io fui,
Che pel naso tu menasti!
Ma cospetto! basti, basti,
Io più gonzo non sarò!

SUSANNA:
Meco usar villan linguaggio?

GIL:
Userò ben altro ancora!

SUSANNA:
Minacciarmi ne hai coraggio?

GIL:
Ciarle no! fatti o signora!

(Girando la scena, e fracassando forsennatamente quanto gli capita sotto gli occhi, tazze, thè, servizio, guantiera, gingilli, libri, ecc.)

Toh! Toh! Toh!

SUSANNA (con indignazione crescente):

Pian!... che fai tu?
Fermo, vandalo!

GIL (rovesciando tavolo poltrone e sedie):

Giù! Giù!

(Con un piede calcato su d'una sedia.)

Ah! tener così potessi
Chi m'intendo... sotto il piè!

(Fracassandola.)

SUSANNA:
Conosciuto mai t'avessi!

GIL:

Debbo ciò dir io di te!

SUSANNA (punta sempre più):

Men vo dunque!

GIL:

Sai la strada,

Donna... doppia!

SUSANNA (indicando la prima stanza a dritta):

Men vo... a piangere di là!

GIL:

Coccodrillo!

SUSANNA:

Tigre!

GIL:

Bada! Scoppio!

SUSANNA:

Scoppia!

A DUE:

E sarà quel che sarà!

(Susanna corre a rinchiudersi, singhiozzando, nella stanza a dritta: Gil si lascia cadere, il capo tra le mani, su una poltrona. Dal fondo compare Sante, che guarda, comicamente esterrefatto la scena. Durante il seguente intermezzo, Sante sempre con comica precauzione perchè Gil non s'avveda di nulla, torna a rimetter ordine nella stanza. Intanto Gil rimane sempre immobile, pure avendo di tratto in tratto dei sussulti che fanno scuotere Sante. Messe a posto le cose, Sante s'allontana guardingo dal fondo ed esce.)

GIL (sordamente, verso la stanza di Susanna):

Coglierla debbo... coglierla!

SUSANNA (tornando dalla prima stanza a dritta, rabbonita, ed umile, portando i guanti, il cappello e l'ombrello di Gil, verso il quale si avvicina, parlando lentamente):

Eccovi... i vostri guanti,

Il cappello, e l'ombrello!

GIL (scosso, ed alzandosi, senza guardarla in viso):

Perchè?

SUSANNA (lenta):

Non dovevate
Al circolo degli amici andar stasera?

GIL (a denti stretti):

Tenete a farmi uscire?

SUSANNA (timidamente):

Tengo... a l'opposto.

GIL (da sè, sempre fremente):

(Ma mi manda via!

Chiaro! le dò fastidio,

Fingiamo! tornerò.)

(Ha frattanto calzato i guanti, e messosi il cappello in testa,
Susanna gli porge l'ombrello.)

Perchè l'ombrello?

SUSANNA:

Minaccia pioggia... torbida è la sera.

(indicando verso la finestra.)

GIL (marcando la frase, tra ironico e feroce):

Precisamente! avremo una bufera!

(Fa per andar via dal fondo.)

SUSANNA (impedendo dolcemente l'uscita a Gil che s'arresta):

Via! così non mi lasciate!

Piansi tanto sola, sola!

Ed aspetto mi volgiate

Uno sguardo, una parola.

Me l'aspetto, lo vedete

Da pentita, qual'io sono,

Come segno del perdono,

Che accordar vi prego a me.

So che buono il core avete,

E cangiato il cor non è!

GIL (siede, vinto da emozione, poggiando l'ombrello sul tavolo.)

Ah! che vocina dolce!

SUSANNA:

Se v'offesi non volendo,

Se il mio torto assai vi spiace

Smetterò! l'impegno prendo,
ma facciamo, via, la pace.
Sono sempre la meschina
Vostra sposa, che v'adora,
Che d'un bacio adesso implora,
La dolcissima mercè!
Son la vostra Susannina,
Che cattiva poi non è!

(Sempre con grazia, e tenerezza insinuante.)

GIL (da sè, disarmato suo malgrado):

(Ciel! che voce! che vocina!
La malia ne dura in me!)

(S'alza e dopo certa pausa d'imbarazzante contrasto d'affetti,
si decide a baciare sulla fronte Susanna.)

SUSANNA (rianimandosi):

Grazie! son paga. Ed ora/
Andate... e nel tornare
Vogliate suonar forte!

(Indicando la prima stanza a dritta.)

Da quella stanza il suon poco si sente.

GIL (di nuovo fremente):

Volete vi prevenga?

SUSANNA:

Certamente.

(Guardando Gil, rincerisciuta.)

Ma perchè, amico mio.

Di quelle occhiate ancor?

GIL (come per voler dir molto, e infine calcandosi il cappello
sul capo):

Susanna! Addio!

(Esce pel fondo.)

SUSANNA (essendosi fatta sera, accende una lampada a petrolio con elegante paralume):

Che palpiti! Che palpiti!

Oh la terribil cosa una passione,

Quando più a dominarla non riesce

Nè voler, nè ragione!

E cosa anche peggiore... amarlo tanto,
Fra noi due non esistere segreti...
E celarne io frattanto uno per lui!
Quante menzogne, poi, di che arrossisco,
Son del segreto mio la conseguenza!
Ah! giustamente ei su le furie è andato
Ma come far? non posso
Che raddoppiar di garbo, e di prudenza!

(Sante entra cautamente misterioso dal fondo. Essa gli dice):

Bravo Sante, chiudiam tutte le porte.

(Esegue accuratamente dopo di che Sante le consegna l'involto ricevuto nella prima scena, ed essa ne cava una sigaretta).

Ecco il mio viziétto profumato,
Causa di tanti strepiti!
Ed ei l'odia! Peccato!

(Siede, Sante le porge dei fiammiferi, che cava di tasca, ed essa accende con uno di quelli la sigaretta, cominciando a fumare saporitamente. Si picchia a più riprese alla porta di fondo.)

SUSANNA (alzandosi sorpresa e sgomenta):

Chi è là?

GIL (di dentro, picchiando):

Son io, Susanna!

SUSANNA:

Mio marito!

GIL (come prima):

Apri!

SUSANNA (confusa all'eccesso):

Dove la celo?

(nascondendo in tasca la sigaretta, e l'involto, decisa ad un tratto.)

Lui!

Tu, là!

(Indicando le tendine della finestra a sinistra a Sante, che corre a nascondersi, anch'esso grandemente imbarazzato.)

GIL (sempre come prima):

Ma che fate?

SUSANNA :

Apro! Apro!

(Cielo!)

(Da sè, trepidante, e andando ad aprir la porta in fondo.)

GIL (entrando furente e guardando, e fiutando intorno, da sè) :

(L'indugio frapposto...

De' passi di corsa...

Più acuto l'odore...

E' qua il fumatore!

Da vil, s'è nascosto.

Inutil risorsa!

Scovarlo, trovarlo,

Schiacciarlo, saprò!)

(Corre nelle stanze a dritta una dopo l'altra, poi torna, deluso.)

Non c'è!

SUSANNA :

Ma che avete?

Che cosa, v'affanna?

GIL (ritorna deluso) :

Non c'è!

SUSANNA :

Ma che cosa?

GIL :

Tacete, tacete.

SUSANNA :

Ahimè!

GIL :

Tacete, tacete.

SUSANNA :

Ahimè!

GIL :

O casta Susanna!

(Picchiando col pugno sul tavolo, e gridando.)

Ehi! Sante! Balordo!

Qui dico! Poltrone! Sei sordo?

SUSANNA :

Non m'ode
E più s'altera...
Qual grillo lo tenta?
Pel fumo?
Ma no!

(Sante, che ha lasciato furtivamente il suo nascondiglio finge accorrere dal fondo. Gil lo strapazza.)

GIL :

Cogliam l'inimico!
E' in casa, deludermi
Più adesso non può.

SUSANNA :

Che?

GIL :

Esplora sollecito
Solajo, cantina,

SUSANNA :

Eh?

GIL :

E tetti e comignoli,
Dispensa e cucina
Non buco, non angolo
Sfuggire ti dè!
Va! Va!
Scovare si dè!

SUSANNA :

Ma Gil!

(Sante incitato da Gil, accende il candeliero ch'è sul tavolo ed esce dal fondo.)

GIL (corre nella stanza a sinistra poi torna) :

Non c'è.

SUSANNA :

Ma che?

GIL (cerca nelle tendine della finestra, sotto il tavolo, dovunque):

Pur troppo, non c'è!
Costei mi derise
Invano mi logoro!
In salvo lo mise
Non c'è! no! non c'è!

SUSANNA:

Infin, che cercate?

GIL:

Che cerco?

(fissandola con comica ferocia, ma reprimendosi.)

L'ombrello!

SUSANNA:

Col vostro cappello
Portato l'ho qui.

GIL:

Ah, sì!

SUSANNA:

Ricordate?

(Additando l'ombrello sul tavolo.)

Ma eccolo!

GIL (furibondo):

Chi?

SUSANNA (porgendoglielo):

L'ombrello.

GIL (maltrattando convulsamente l'ombrello.)

Ah brigante!
Furfante! Birbone!
Cialtrone! Buffone!

(spezzandolo in due);

Addio! Me ne vo!

SUSANNA:

Addio! tranquillatevi!

GIL (da sè):

(Ma guai! tra un istante
Ritorno farò...
E allor... coglierò!)

(esce frettoloso pel fondo.)

SUSANNA:

Respiro! è andato. Stavo su le spine.
Che paura mi fece,
Mio Dio! con quell'ombrello!

(pensosa)

L'ombrell! Strambo all'eccesso
Divenne mio marito,
E chi sa che gli rumina pel capo!
Ma libera a la fine,
Posso, come anelavo,
Dedicarmi al mio svago favorito!

(Cava di tasca la sigaretta, da dove la nascose, ed un zolfanello, la riaccende, poi siede su una poltrona a dondolo, e fuma soddisfatta e contenta.)

Oh gioja la nube leggera
Con gli occhi socchiusi seguire,
Che ascende con cerule spire,
Ascende più tenue d'un vel,
E sembra dorata chimera,
Vanente nel limpido ciel!
Sottile vapor, mi carezza,
Mi culla, sognare mi fa!
Libare con lenta dolcezza
Io voglio la tua voluttà!
In quelle spire cerule
Vedo vagar perfino
Un'amorosa imagine,
Quella del mio sposino!
Ma più gentil, più tenera,
Leggiadra, più mi par.
Da i suoi profili eterei
Mi sento affascinar!

(Fumando e assorta nel suo fantasticare quasi s'assopisce.)

GIL (comparendo dalla finestra, l'ombrello in pugno):

Ti colgo questa volta!

SUSANNA (alzandosi, spaventata in fretta, e nascondendo dietro le spalle la mano con la sigaretta):

Oh! Gil!

GIL (precipitandosi già nella stanza):

Dov'è l'infame...

SUSANNA:

Chi?

GIL (proseguendo):

Quei che riceveste,
Assente me?

(nel ghermirle con forza la mano che essa nasconde, grida)

Disdetta!

Mi sono scottato! Perfida!

Cosa nascondi là?

SUSANNA (tutta tremante mostrando la sigaretta):

La... sigaretta!

GIL (colpito al massima grado):

Tu fumavi?

SUSANNA (cadendo in ginocchio):

Perdonami! a comprarne

Per non indurre Sante a farsi reo

Lui pure, andavo io stessa...

GIL (anch'egli in ginocchio):

Angelo mio!

Tu a me perdona invece! Ero geloso.

(chinando il capo.)

SUSANNA (maliziosamente ridendo):

Geloso? Del mio fumo? Ah! Ah! Ah! Ah!

Perdoniamoci a gara!

Ma più non fumerò, se tu non vuoi!

Sol l'amor tuo mi preme!

GIL:

No! fumeremo insieme!

SUSANNA (con viva gioia):

Insiem? pel gran piacere,
Ti batterei le mani!
Prendi!

(Cava l'involto di tasca, e ne trae una sigaretta, che offre graziosamente a Gil.)

GIL:

Anche un'altra?

SUSANNA:

Quella.... di domani!

(Porge un zolfanello a Gil, che accende la sua sigaretta, offrendo a Susanna di accendere quella di lei al fuoco della sua.)

GIL (alzandosi):

Biricchina!

SUSANNA:

Caro sposo!
Fumerai?

GIL:

Mi proverò!

SUSANNA (con grazia un po' ironica):

Mi farete più il geloso?

GIL:

No, mia cara, fumerò!

INSIEME:

Tutto è fumo a questo mondo,
Che col vento si dilegua,
Ma l'amor, sincer, profondo,
Fuma, fuma, senza tregua!

(Colla sigaretta in bocca e tenendosi per ambe le mani si mettono a girare intorno come due bambini.)

SUSANNA (ridendo giulivamente):

Ma, ne la foga, ve' de l'allegria,
La mia s'è spenta!

(Indicando la sigaretta.)

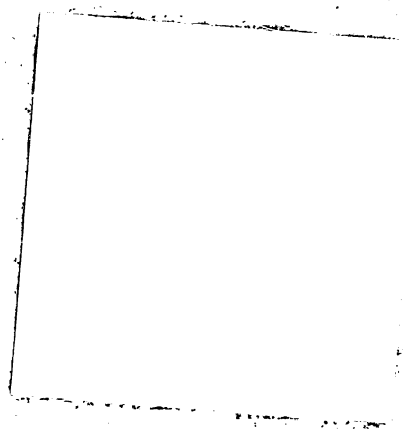
GIL, (ridendo, e additando la sua):

E vedi, anche la mia.

(Il lume a petrolio s'è spento.)

(S'avanza allora dal fondo Sante, col candeliere in mano, e sorridendo, accende le sigarette e fuma anche lui: li accompagna fino alla porta di sinistra, ne chiude le portiere e smorza il lume. Poi s'allontana colla sigaretta in bocca.)

TELA.



PREZZO: L. 1.

MUSIC
LIBRARY

ML
50
W8534

ML 50 .W85 S4 C.1
Il segreto di Susanna,
Stanford University Libraries



3 6105 042 482 716

Stanford University Libraries
Stanford, California

Return this book on or before date due.

